

GIOCATEATRO 2025 A TORINO

DAL 14 AL 16 APRILE ALLA CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI - 30 aprile 2025

DI MARIO BIANCHI E LAURA BEVIONE

ORFEO ED EURIDICE / Baule Volante - Accademia Perduta Romagna Teatri

La vicenda che unisce Orfeo, il poeta, il figlio di Apollo, che con la sua lira e le sue parole riesce a sedurre uomini, animali di ogni specie e perfino alberi, pietre e mare e la bellissima e dolce ninfa Euridice, è uno dei miti più famosi dell'intera storia dell'umanità che ha fino dall'antichità catturato l'interesse di ogni tipo di artisti, come Monteverdi, Gluck e Poliziano.

Orfeo che s'innamora della sua Euridice, e la sposa, Euridice, morsa fatalmente da un serpente; Orfeo che per riavere la sua sposa decide di recarsi negli Inferi, incontrando sul suo cammino Caronte, Cerbero e le Furie, vincendo ogni ostacolo grazie al prodigioso suono della sua lira e al melodioso suo canto; Orfeo che si presenta a Persefone e a Ade, i signori dell'oltretomba, davanti ai quali canta il suo amore per Euridice e chiede che gli venga data la possibilità di continuare a vivere con lei. Tale è la forza del suo amore e del suo canto che Persefone, Ade, si commuovono, concedendogli di portare con sé la sua sposa: ma a un patto: lui dovrà starle davanti senza mai girarsi indietro, in caso contrario Euridice tornerà per sempre tra le ombre dei defunti.

Nella risalita, mentre i due amanti sono quasi arrivati alla luce, Orfeo non resiste alla tentazione e si volta per controllare che la sua amata sia veramente con lui. Nel tempo di un attimo Euridice scompare per sempre da dove era venuta.

Liliana Letterese che scrive il testo e Andrea Lugli del Baule Volante, diretti da Roberto Anglisani, con il prezioso apporto della drammaturgia del movimento e la narrazione fisica di Elisa Cuppini, continuano il loro personale percorso narrativo che da decenni ha donato al pubblico dell'infanzia incantevoli storie, riconsegnate attraverso l'utilizzo sapiente della parola, coniugato al movimento.

Anche qua lo spettacolo si snoda in una narrazione a due voci, nella quale il racconto arriva dalle parole e dai corpi dei due interpreti, dai loro movimenti calibrati e significanti, immersi nello spazio scenico, dalle luci che ne danno senso, dalle musiche che a tratti arrivano in lontananza. Il testo di Liliana Letterese accompagna con delicatezza poetica il cammino di Orfeo, che spinto solo dall'Amore, corre consapevolmente verso l'ignoto e verso la sua sposa perduta, ritrovando il suo canto che per il dolore era come sparito, il suo canto, che lo rende vittorioso sulle tenebre degli Inferi, il suo canto capace di mostrare l'Invisibile e che con invenzione bellissima mette a nudo i sentimenti più autentici che il Tempo era riuscito a mutare di chi si imbatte sul suo cammino: Caronte e Cerbero ritrovano dentro di loro l'umanità perduta dell'infanzia, Persefone e Ade il senso di Pietà che tenevano ben nascosta. E il finale, pur nella sua melanconica amarezza, dà un estremo e incommensurabile valore al ricordo, connettendolo in modo teneramente complice a quello delle parole di Andrea e Liliana.